Particolare dell'ostensorio detto *Sfera greca*, conservato nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Rossano.

Una importante rassegna organizzata dalla Soprintendenza a Cosenza, nei prestigiosi locali di Palazzo Arnone, racconta aspetti poco conosciuti del patrimonio delle chiese calabresi. Cinque le opere esposte provenienti da Corigliano. Giorgio Leone, tra i curatori del catalogo, ha modo ancora una volta di far valere la sua profonda conoscenza del patrimonio d'arte della nostra regione.

Gli splendidi "argenti" delle chiese calabresi

di Enzo Viteritti

Se ancora non lo avete fatto vi consigliamo vivamente di andare a vedere la mostra "Argenti di Calabria. Testimonianze meridionali dal XV al XIX secolo", ospitata nelle sale espositive di Palazzo Arnone in Cosenza, che rimarrà aperta fino al 31 agosto prossimo.

Organizzata dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico della Calabria e curata dal Soprintendente Salvatore Abita, la mostra ripercorre la storia degli argenti sacri di Calabria tra XV [illegible] dà conto delle molte e a torto ritenuta "minore", a tutt'oggi ancora poco studiata, confinata al massimo nell'ambito degli interessi specialistici.

Centottanta le opere esposte. Nate in terra di Calabria o altrove, tutte enigmatiche e affascinanti, frammenti speciali carichi di storia secolare a narrare di artefici straordinari e di committenti raffinati.

Opere già conosciute, altre inedite e rivelate grazie a recenti scoperte, o poco note al pubblico perché conservate gelosamente in vecchi armadi di sacrestia.

che si dipana attraverso croci, ostensori, calici, reliquiari, pissidi, mante, ferule vescovili, turiboli, cartegloria, tronetti, busti e sontuose statue: capolavori dell'ingentissimo patrimonio delle diocesi della Calabria, testimonianze di recuperati nessi storici e di quella peculiare e stratificata identità culturale plurale della regione.

La mostra è accompagnata da un superbo catalogo a colori, edito da Paparo, curato dal Soprintendente Abita e redatto da Giorgio Leone e Belmira De Rango, con la collaborazione di Antonella Salatino e Maria Trovato. Da segnalare, nel catalogo la presenza di schede redatte dalla studiosa coriglianese Cecilia Perri.

Molte delle opere provengono da Corigliano e dai paesi della Sibaritide. Da Rossano, per esempio, è stato dato in prestito l'antico ostensorio architettonico detto "Sfera greca", risalente al primo ventennio del Cinquecento e conservato nel Museo Diocesano d'Arte Sacra. Di provenienza probabilmente romana, essa è un dono del cardinale Bernardino Lõpez de Carvajal, arcivescovo commendatario di Rossano dal 1508 al 1511. Nella completa scheda illustrativa, Rosanna Caputo così la descrive: "Si tratta di un intrigante lavoro di cesello e traforo, dalla pianta esagonale, con un ricettacolo a forma di tempio gotico... Le due pareti maggiori fra archetti pensili a guglia contengono l'apertura circolare, dotata di vetri, destinata all'esposizione eucaristica; la parte apicale ostende un globo con il Crocefisso".

Il servizio per aspersorio in argento conservato nella chiesa di Maria SS.

La "Pisside francese".

Ma vediamo gli oggetti in mostra inviati da Corigliano. Dalla chiesa di Santa Maria ad Nives di Schiavonea proviene un bel calice in argento parzialmente dorato, risalente alla fine del Seicento, donato al santuario dal barone Luigi Compagna nel 1848. Sotto il "piede" del calice è raffigurato San Giacomo Maggiore, il che fa supporre – come nota Giorgio Leone nella relativa scheda illustrativa - che il prezioso oggetto appartenesse alla cappella del castello durante il ducato dei Saluzzo di Genova e fosse stato da questi commissionato ad un argentiere centro-settentrionale.

Alla chiesa di Maria Santissima dei Sette Dolori, sede dell'antica confraternita omonima, appartengono due arredi sacri in mostra. Il primo è un ostensorio in argento parzialmente dorato, realizzato da un argentiere napoletano nel 1701. Rosanna Caputo, nella scheda del catalogo, sottolinea le "pregevoli figurine di teste d'angelo che insieme ai simboli eucaristici dei grappoli d'uva e delle spighe di grano" che decorano la cornice del ricettacolo. Molto belle anche le ali spiegate dell'angelo e le movenze sinuose che ne caratterizzano la figura. Il secondo oggetto in mostra è un Servizio per aspersione in argento sbalzato e cesellato, prodotto nella seconda metà dell'Ottocento dall'argentiere napoletano Gennaro Pane. Nella scheda in catalogo, curata da Cecilia Perri, si ricorda che molti degli arredi custoditi nella piccola chiesa provenivano dal vicino castello ducale.

Un altro splendido "oggetto" corigliano in mostra è la Croce d'altare in argento cesellato e sbalzato, abitualmente custodito nella chiesa di Santa Maria Maggiore. La croce risale al 1742 ed è opera dell'argentiere napoletano Domenico De Angelis. Cecilia Perri, autrice della scheda in catalogo, ne evidenzia la "raffinata lavorazione" complessiva, oltre che la "grande eleganza" con cui viene reso il corpo di Cristo, "in particolare nel volto e nel perizoma che gli avvolge delicatamente i fianchi". La croce pervenne alla chiesa di Santa Maria Maggiore durante gli anni di reggenza dell'arciprete Francesco Maria Malavolta, promotore degli importanti lavori di restauro conclusi nel 1744. Cecilia Perri ipotizza che essa forse era un lascito dell'arciprete Nicola Laurea, per la presenza del suo stemma sulla croce.

Ma il più famoso tra gli arredi sacri esposti è sicuramente la cosidetta Pisside francese custodita nella chiesa di Santa Maria Maggiore, eseguita in argento finemente lavorato a sbalzo e laminato in oro. La sua storia è nota. La pisside, che è una coppa con coperchio destinata a contenere le ostie consacrate, fu trafugata da un militare francese durante il saccheggio del 1806 e portata a Marsiglia, dove fu venduta. Anni dopo il francese si pentì del suo gesto e ne fece realizzare una copia bellissima a basso rilievo, che inviò a Corigliano per mezzo dell'arcivescovo di Napoli. Cecilia Perri segnala su di essa la presenza di un punzone francese in uso dal 1838, che attesta l'esecuzione del manufatto in quell'ambito e quindi conferma la storia tramandata dall'Amato nella sua "Cronistoria di Corigliano Calabro".

La croce d'altare custodita nella chiesa di S. Maria Maggiore.

(Si ringraziano Patrizia Carravetta e Silvio Rubens Vivone).

La Boutique dell'Intimo
mario salatino
Riv. Autorizzato
Calze e Collant IBICI
Costumi da bagno
CACHAREL
LIBERTI - LIABEL
PLAYTEX - LOVABLE
La Boutique è convenzionata con tutte le carte di credito e anche con Bancomat
Largo Deledda 1-2 - Tel. 0983/887587 - CORIGLIANO SCALO (Cs)